

Confcommercio organizza un convegno con analisti finanziari

“Non si può ignorare l'urlo di rabbia delle imprese”

«NON si può continuare a ignorare l'urlo di rabbia e frustrazione delle piccole imprese» dice il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio Reggio Aurelio Trevisi. «Se i problemi dell'accesso al credito, della morsa fiscale, dei pagamenti, eccetera – continua Aurelio Trevisi – sono noti, il passo successivo sono le possibili soluzioni. Proprio per questo il 10 maggio, alle ore 16.30 presso la sede provinciale Confcommercio, si terrà un incontro con alcuni consulenti finanziari indipendenti, ex dirigenti di banca, dal titolo “Alla scoperta dei segreti delle banche”».

«L'incontro del 10 maggio – spiega il presidente Aurelio Trevisi – è l'ultimo di un ciclo di tre organizzato negli ultimi mesi dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio Reggio Emilia sul tema “Banche”. Di questi, i primi due sono stati con importanti istituti bancari. Abbiamo chiesto loro i motivi delle difficoltà di accesso al credito, abbiamo chiesto quali strade percorrere nelle varie circostanze, abbiamo fatto



Un banchetto di Confcommercio

esempi pratici, a volte, ritagliati su noi stessi. In pratica, abbiamo invitato le banche a sedersi in una stanza con noi e a confrontarci guardandoci negli occhi.»

«Dove sono finiti i soldi della BCE? Dove guadagnano le banche? Quali costi ci vengono nascosti? Come scegliere la banca migliore? Come investire in modo consapevole? Banche e con-

flitto di interessi: come cautelarsi? Quali sono i reali motivi della stretta al credito? Queste, invece, – prosegue il presidente Aurelio Trevisi – sono alcune delle domande alle quali cercheremo di avere delle risposte il 10 maggio con Massimo Guerrieri e Antonello Cattani (Q Consulenze Finanziarie), e Marco Cocchi (Consulenza in Finanza d'Impresa). Non

anticipo niente – conclude Aurelio Trevisi – ma le risposte che daranno, anche in termini di credito alle imprese e costi bancari sono interessanti.»

L'incontro, gratuito e aperto a tutti gli interessati, avrà luogo giovedì 10 maggio, dalle ore 16.30 alle ore 18.30, presso la sede provinciale Confcommercio (Via Giglioli Valle 10, Reggio Emilia – Sala degli Scambi, sesto piano).

Si rafforza il legame tra la Città del Tricolore e la città mozambicana. Ieri la firma

Reggio-Pemba: siglato il patto per lo sviluppo

IERI il legame tra Reggio e Pemba è stato ufficializzato da un patto di gemellaggio tra le due città che conferma e rafforza l'impegno reciproco al confronto e alla collaborazione sui principali aspetti della vita pubblica, quali la tutela, la promozione e lo sviluppo dei diritti di partecipazione attiva alla vita della comunità, i diritti individuali della persona in ambito socio – sanitario, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito culturale e socio educativo, la crescita del territorio, nel rispetto dei principi di sostenibilità, coesione sociale, qualità della vita e rispetto dell'ambiente. Il patto di gemellaggio è stato sottoscritto, a nome delle rispettive comunità, dal sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio e da Tagir



La sigla del patto con il sindaco Delrio

Assimo Carimo, sindaco di Pemba, nell'ambito della cerimonia tenutasi in sala del Tricolore durante la seduta odierna del Consiglio comunale. Al collega sindaco di Pemba, Delrio ha fatto dono di una copia del Primo Tricolore. «Il gemellaggio di oggi non è un fatto occasionale – ha detto il sindaco Delrio – ma conferma quella che l'Unione europea ha definito una delle relazioni più mature ed efficaci. Una relazione che si è man mano rafforzata attraverso la collaborazione su settori quali la scuola, la sanità, i rapporti con i sindacati. Negli anni abbiamo fatto moltissimi progetti, tra cui il recupero di pozzi d'acqua nei villaggi che hanno portato a un abbattimento delle malattie legate ai disturbi intestinali».

EducataMente

a cura di Gabriele Soliani

ABORTI, SOLDI NOSTRI NEI PAESI POVERI



L'UNIONE Europea è di gran lunga il maggior donatore mondiale di fondi per associazioni che praticano aborti. In questi ultimi tempi si parla, con dovizia di particolari, di denaro pubblico dei cittadini sciupato inutilmente. Che dire dei milioni di euro utilizzati dall'Unione Europea (UE) per associazioni e programmi palesemente contrari alla vita ed alla famiglia? Il 27 di marzo all'europarlamento di Bruxelles, nell'ambito della seconda “settimana europea per la vita”, organizzata dal Partito Popolare Europeo (PPE) e dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE), un rapporto della European Dignity Watch ha mostrato in maniera inequivocabile che l'UE è di gran lunga il maggior donatore mondiale di fondi per associazioni che praticano aborti, politiche antivita e anti famiglia con quasi il 56% del finanziamento totale.

Il rapporto documenta i finanziamenti della Ue e la stretta collaborazione della Commissione Europea con l'International Planned Parenthood Federation (IPPF) e la Marie Stopes International, le due principali associazioni che praticano l'aborto a livello mondiale. Tra l'altro questo finanziamento è controverso e illegale, in un settore su quale non c'è competenza né consenso dei deputati. I finanziamenti alle associazioni antivita passano attraverso i fondi per lo “sviluppo e per la salute riproduttiva”. Come è ben noto dietro al termine di “salute sessuale e riproduttiva” si nascondono pratiche di interruzione di gravidanza, diffusione di contraccettivi abortivi, interventi di sterilizzazione anche forzata.

Per il periodo 2011-2013 la UE ha stanziato ben 280 milioni di Euro per programmi di miglioramento della salute sessuale e riproduttiva nei paesi in via di sviluppo. Cioè aborti, sia chirurgici che chimici.

Secondo l'indagine dell'European Dignity



Una neo mamma

Watch solo nel 2007 l'UE ha finanziato i progetti della Marie Stopes International con 3,5 milioni di euro più 9 milioni di euro per gli anni 2005 e 2009.

Con questi fondi l'IPPF e la Marie Stopes International hanno promosso programmi abortivi in Bangladesh, Cambogia, Indonesia, Kenya, Sudafrica, Papua Nuova Guinea, Bolivia, Guatemala, Perù.

Inoltre, per aggirare le legislazioni anti-aborto di Bangladesh, Indonesia e in taluni Paesi sudamericani, hanno impiegato un linguaggio ambiguo e menzognero, cioè “programmi abortivi per la regolazione mestruale”. In pratica si tratta di aborti con raschiamento uterino.

Ormai la fantascientifica e bugiarda paura del sovrappopolamento del pianeta è stata smontata, ma si continua a programmare ad alti livelli istituzionali la soppressione dei bambini nel ventre materno. Le vecchie teorie oggi sono sostituite da ideologie, ma i risultati sono gli stessi. Intanto l'Europa invecchia velocemente, con un ricambio generazionale parzialmente attenuato da immigrati sempre più poveri e in difficoltà.

Chi ha dato all'UE il permesso di usare il nostro denaro per uccidere i bambini prima che nascano in Pesi poveri? Come si permettono?

Perché non usare questo nostro denaro, versato alle casse europee, per garantire cibo, acqua potabile, medicine e istruzione?

È suo diritto avere. E' un ansito foriero di tempesta. Al tavolo Hemingway, lacerati nell'animo, continuano ad aggiungere sul tappeto i nomi dei suicidi per la crisi voluta e pilotata da turpi gnomi della finanza e dalla politica dello strapuntino. Partiti gloriosi, fate ancora in tempo a soffocare il vento della tempesta. Fatelo, fatelo in fretta prima che questo vi spazzi via. Se lo farete, anziché “Mala tempora currunt”, al tavolo diranno “Bona tempora currunt”.

Il Pdl contro tutte le violenze

Fabio Filippi
Consigliere regionale Pdl

Egregio direttore il Pdl è contro tutte le violenze, non solo quelle neofasciste: è anche contro le violenze dei no global che devastano le città, è contro la violenza degli anarco-insurrezionalisti, che inviano pacchi esplosivi ai rappresentanti delle istituzioni democratiche, è contro la violenza dei no tav che usano le catapulte e le armi per cercare di fermare il progresso civile ed economico. L'Anpi, invece, non critica le manifestazioni violente dei centri sociali e dei black bloc, pratticamente difende gli ex brigatisti arrestati a Torino in occasione di episodi di brutale violenza compiuti in Val di Susa.



Il vento del socialismo

Mario Guidetti
Tavolo Hemingway

Caro direttore all'eterogeneo tavolo politico-letterario Ernest Hemingway-Cadsociale del bar di Puianello, quando la Merkel dichiarò di sostenere Sarkozy alle elezioni presidenziali francesi, il 10 febbraio scrissero: “Liberté, égalité, fraternité è il motto dei francesi che col voto avranno l'occasione di respingere le ingerenze tedesche votando per il candidato socialista, per la gauche”. Il risultato delle votazioni ha confermato le preveggenze del tavolo: il socialista Hollande è il nuovo Presidente della Francia. Hollande aprirà nuovi scenari contrastando l'assioma asfissiante Europa/Merkel? Il nuovo vento del socialismo saprà riscrivere di una economia sociale dove attenzione verrà prestata nei confronti dei deboli, degli ultimi. Una economia sociale dove siano fissati e rispettati i tetti ai meriti e le soglie dei bisogni.

Ma, soprattutto, il voto dei francesi conferma che “il socialismo è vivo” e che “nulla vi è di meglio di un buon socialismo”. Ed i partiti italiani, e i partiti “socialisti”? Arroccati sullo strapuntino concessogli da Monti, non si accorgono, ahinoi, che il vento che soffia in Italia non è il piacevole ponentino romano. E' invece l'ansito agonizzante di un popolo al quale non è corrisposta quella giustizia sociale che

Per scrivere al giornale o al direttore, puoi mandare una e-mail all'indirizzo: direttore@ilgiornaledireggio.it Il testo della lettera da far pervenire in redazione dovrà essere al massimo di 1.000 battute